

corda la figlia Ludmila «Gli proprosero di venire a lavorare da loro. Non esitò un attimo e rispose di sì». Succede che una notte i magazzini dei negativi vanno a fuoco, bruciando quelli di Il sogno di Natale, ormai quasi concluso. La regista Hermína Týrlová si rifiuta di tornare a girare tutto daccapo. Zeman riceve l'offerta di occuparsi delle parti animate. La vittoria a Cannes lo porta a Praga. Zlin rimarrà comunque cantiere creativo preferito.

Nella capitale nasce la serie dei sei cartoon di Pan Prokoup, (Signor Prokoup) personaggio subito popolarissimo. Gli errori, la goffaggine, le disavventure di questa raffigurazione dell'uomo medio, sottendono un'ironia critica verso il regime che il Partito Comunista non riesce, o preferisce non cogliere. Il 1952 apre il ciclo dei sei film che le immense capacità di Zeman nel mischiare ingegneria e ingegno, per dirla con Gilliam, renderanno capolavori. A *Viaggio nella preistoria*, 1955 seguiranno *La diabolica invenzione*, 1958, Grand Prix al Festival Mondial du film di Bruxelles; *Il barone di Munchausen*, 1961; *I ragazzi del Capitano Nemo*, o *Il dirigibile rubato*, 1967.

AGOSTO 1968

I carri armati sovietici entrano a Praga il 20 agosto del '68, mentre Karel sta girando *L'arca del sig. Servadac*, tratto, come *La diabolica invenzione*, da un romanzo di Verne. Ludmila «Arrivammo sul set, e lo trovammo occupato dai militari. Chiesi a mio padre «Non sei sconvolto?», e lui «Me lo aspetto. Devo assolutamente finire *L'arca*, chissà se potrò mai fare un altro film, chissà cosa succederà». Succede che negli studi di Zlin, agli inizi degli anni '70, arriva un direttore scelto dall'Agit Prop, l'organo di propaganda governativo. È lui a decidere titoli e registi. Zeman diviene lo specchio per le allodole che i burocrati fanno luccicare a festival e rassegne. Di nuovo Ludmila «Si sentiva vecchio, incapace di mettere su una nuova squadra. Nel cassetto aveva idee, sceneggiature, progetti. Ma capiva che era troppo tardi. Che era cominciata la fine». Si arrabbia al ricordo di Karel Utecka, storico produttore esecutivo degli studi «Nell'ufficio di Zeman pioveva dal tetto e l'acqua stava danneggiando i premi che aveva ricevuto. Protestai «Vergognatevi! È una mancanza di rispetto verso un uomo che ha dato tanto alla nostra cultura». Non successe nulla». Karel si è ormai rifugiato in un angolo, tornando all'animazione. Il suo cammino artistico si ferma nel 1980 con *La favola di Honzik e Marenc*, trasposizione di quella di Hansel e Gretel. Poco prima del novembre del 1988, chiede a Utecka di organizzargli una festa per i suoi ottant'anni, e all'obiezione «Signor Zeman, ma lei non compie ottant'anni!», risponde «Li avrò». Al ricevimento negli studi di Zlin partecipano tecnici, impiegati, dirigenti da Praga, Brno, Bratislava. Nessuno sa che è una festa di compleanno, perciò nessuno fa gli auguri all'annifone. Nell'aprile del 1989, Zeman muore all'improvviso. Piace pensarla sulla luna mentre brinda con il Barone; a ventimila leghe sotto i mari, discutendo con Verne; invisibile, passeggiare per Praga sottobraccio al signor Prokoup. Oppure, più tranquillamente, chiacchiere sottovoce con Ludmila sotto gli alberi dei boschi di Zlin.

LE GUIDE

IN GIRO PER PRAGA

Ottima bussola per orientare i viaggi in terra ceca, compreso quello nella Moravia di Zeman, è il sito dell'Ente Nazionale Ceco per il Turismo, czechtourism.com. Le voci da consultare sono 'Destinazioni' e 'Viaggi'. La seconda è divisa in tre sotto voci: 'Per regione', 'Tipo di viaggio', 'Per categoria'. Argomenti e schede sono svolti in modo approfondito. Informazioni telefoniche 02 2046526, dalle 9 alle 15. Se siete fortemente convinti che farsi accompagnare in giro per Praga da una guida costituisca scelta per turisti omologati, Alberto Sommaruga saprà farvi cambiare opinione. Anche chi è stato più volte nella capitale, scoprirà grazie ad Alberto itinerari e dettagli fuori dall'ordinario, e potrà costruire con lui tempi e temi dei percorsi. Particolare non secondario, Sommaruga predilige portare in giro, a tariffe molto oneste, pochissime persone alla volta, meglio se una coppia o un gruppetto di amici. Utilissimo, poi, le sue indicazioni per mangiare e bere senza rischiare trappole. Infine la garanzia delle garanzie: l'esperto Alberto vive a Praga da un quarto di secolo, e racconta volentieri l'insolita ragione che l'ha portato lì. Info, pragaconalberto.com (lds)

Una fantastica produzione interrotta

LA FILMOGRAFIA » DOPO IL 68 LA CENSURA INTERVENNE PERFINO PER CONTROLLARE IL FILM SULLA PREISTORIA

L.D.S.
ZLIN

■ Sono ventotto i film di animazione e 'a tecnica mista' che Zeman realizzò dal 1946 al 1980. Completano l'elenco il documentario *Lanterna magika II*, 1960, firmato dal regista con Milos Forman e altri sei colleghi; *Cronaca di un folle*, 1964, unica pellicola girata dal vero, messaggio pacifista che trae spunto dalla Guerra dei Trent'anni; *Karel Zeman detem*, 1980, sorta di antologia della sua carriera. Lungometraggi a tecnica mista si chiudono nel 1970 con *L'arca del signor Servadac*. Seda un lato, lo testimonia la figlia Ludmila, Karel era stanco soprattutto delle tute limitazioni e dei controlli che il regime esercitava sulle sue sceneggiature e sul set, peso non lieve avranno, nel decidere di tornare al genere cartoon, gli enormi passi avanti compiuti dalle major internazionali rispetto alle tecniche degli effetti speciali. Racconta Ludmila «Quando anche da noi arrivarono *Quei temerari sulle macchine volanti* e *Il pianeta delle scimmie* (rispettivamente 1965 e 1968, ndr), mio padre esclamò «Povero me! Cosa sono i miei film rispetto a questi? Non posso più andare avanti!». Puntualizza il critico ceco Kamil Fila «Al ritiro di Zeman hanno sicuramente contribuito kolossal miliardari e ipertecnologici quali *2001 Odissea nello spazio*. Tuttavia non credo sia una ragione sufficiente a spiegare il ritiro. Zeman aveva perso la solarità del carattere, si era spento. Nonostante i premi ricevuti e la fama internazionale, non aveva più fiducia in sé stesso. Si chiuse nella solitudine di Zlin e nella poesia delle sue storie animate, dimenticando di aver regalato al mondo sei capolavori che nessuno sarebbe mai riuscito a imitare». Ulteriore colpo di grazia, Karel lo ricevette dall'intrattabile ascesa della televisione, che convinse sceneggiatori e tecnici a migrare verso un mondo professionale meno impegnativo e assai più redditizio in termini economici. Ludmila «Anno dopo anno la sua troupe si assottigliava. Alla fine delle riprese di *La favola di Honzik e Marenc*, gli erano rimasti tre collaboratori. Aveva insegnato a tut-

Il ritiro del regista hanno sicuramente contribuito i kolossal miliardari e ipertecnologici che arrivarono alla fine degli anni Settanta

man fu un precursore. *Film adventurer Karel Zeman*, il documentario di Tomáš Hodan, cento minuti, non è soltanto narrazione della vita del regista, con approfondimenti e ricordi di coloro che gli furono vicini, ma finestra spalancata su un universo stupefacente di trucchi, marchingegni, invenzioni. A fare da filo conduttore della trama, la proposta di un docente agli allievi della facoltà di Comunicazione multimediale dell'Università Thomas Bat' a Zlin: girare il remake di alcune sequenze di *Viaggio nella preistoria* e de *Il barone di Munchausen* con le stesse tecniche di allora. Restando ai lungometraggi, il primo interamente in animazione, *Il tesoro dell'isola degli uccelli*, 1952, fu ispirato a Zeman dalle miniature persiane. I caratteri dei protagonisti, i paesaggi, le ambientazioni degli interni vennero disegnati basandosi su lunghe ricerche nelle biblioteche pubbliche e in quelle di istituti culturali. Ne scaturì un'operafinissima, curata in ogni minimo dettaglio. L'amore di Karel per l'Oriente continuerà ad esprimersi nei cinque cortometraggi di *Sinbad il marinaio*, 1971/1973, e in 1 racconti delle mille e una notte, 1974. Colpevole omissione sarebbe dimenticare il colonnello di alcune tra le più importanti pellicole zemaniane, da *La diabolica invenzione* a *Il barone di Munchausen*, dall'intero ciclo di Pan Prokoup a *Lanterna magika II*. Le firmò Zdenek Liska, scomparso nel 1983 poco più che sessantenne, le cui musiche accompagnarono e valorizzarono moltissimi lavori di animazione della Scuola cecoslovacca, commedie, drammi storici e il fantascientifico *Ikarie XB-1* (Viaggio alla fine dell'universo), 1963, diretto da Jindřich Polák. Infine una buona notizia per i cinefili: il *barone di Munchausen*, *La diabolica invenzione*, *Viaggio nella preistoria*, sono stati restaurati e digitalizzati su dvd grazie alla collaborazione tra il Museo Karel Zeman, la Fondazione del cinema ceco e la Televisione ceca. Li trovate in vendita, costo intorno ai sei euro l'uno, sul sito del museo, assieme al documentario e ad altri film del regista. L'operazione di restauro e recupero continua.



al centro: Karel Zeman; a sinistra la mongolfiera che indica il Museo Karel Zeman, sotto: effetti al computer a pag 3 sul set del «Barone di Munchausen»

na a casa giusto il tempo del servizio militare, poi viaggia in Marocco, Grecia, Italia, Turchia, Egitto. Farà anche, per breve tempo, il venditore di aiuto, avvantaggiato da una notevole abilità nel riparare i motori, che gli sarà preziosa sui set. Il 12 luglio del 1932 è un giorno di lutto per tutta la Cecoslovacchia. Mentre decolla da Zlin sotto un temporale, l'aereo privato di Thomas Bat' si schianta. Muore così il più grande imprenditore nella storia mondiale delle calzature. Sulla sterminata area degli stabilimenti di Zlin, Thomas aveva fatto costruire i complessi di case, le scuole, i negozi, per i lavoratori dell'azienda. E sulle colline, gli studi in cui girare i filmati pubblicitari dei suoi prodotti. Qualche anno dopo, Karel lascia l'impiego che ha trovato a Brno per accettare la proposta di capo vetrinista da Bat'. Nel 1942 vince il concorso per il miglior allestimento di vetrine e viene notato dai tecnici degli studi, ai quali mostra i cartoon sperimentali fatti in casa. Ri-

GERENZA
ALIAS

Il manifesto direttore responsabile: Norma Rangari condirettore: Tommaso Di Francesco direttore editoriale e web: Matteo Bartocci

ALIAS inserito a cura di Silvana Silvestri (ultravista) Francesco Adinolfi (ultrasoni) in redazione Roberto Pecola impaginazione: Alessandra Barletta ricerca iconografica: il manifesto redazione: via A. Bagnoni, 8 00153 - Roma

Info: ULTRAVISTA e ULTRASUONI fax 0668719573 tel. 0668719557 e 0668719339 redazione@manifesto.it http://www.lmanifesto.it

Raccolta diretta pubblicitaria: Roberto Facchini e-mail ufficio@pubblicita@manifesto.it via Angelo Bagnoni 8 00153 Roma Tel. +39 06 68719500 Fax. +39 06 68719689

Inserzioni pubblicitarie: Pagina 278 x 420 Mezza pagina 278 x 199 Quarto di pagina 137 x 199 Pieda di pagina 278 x 83 Quadrato 90 x 83 posizioni speciali: Finestra prima pagina 59 x 83 IV copertina 278 x 420 stampo.

RCS Produzioni Spa via Antonio Ciannara 351/353, Roma

RCS Produzioni Milano Spa via Rosa Luxemburg 2, Passano con Bormago (MI) diffusione e contabilità, rivendite e abbonamenti: REDS Rete Europea distribuzione e servizi: vicolo Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma tel. 0639745482 Fax. 0639762130

Foto in copertina: dal Museo Karel Zeman